

Riflessione per la preghiera ecumenica conclusiva della SPUC 2022, prima parte

Cara comunità, ricordo ancora come una volta per Natale ho ricevuto delle posate con le mie iniziali: cucchiaino, coltello, forchetta. Avevo più o meno 15 anni, e mi sembrava una cosa stupida e superflua. Alcuni anni più tardi le usavo molto e le avevo sempre con me - nei camping con degli amici, nel mio primo appartamento... La zia che me aveva regalato quelle posate aveva guardato oltre quella ragazza ignorante quindicenne. Aveva già visto la giovane donna che stavo per diventare.

I magi, una volta arrivati nella stalla, “aprirono i loro scrigni e gli offerirono in dono oro, incenso e mirra”. Oro, incenso e mirra - davanti a se hanno un neonato, provvisoriamente involto nei panni che c'erano a mano. Davanti a se hanno la donna e l'uomo giovani che sono venuti da lontano e non hanno potuto portare tante cose. Tutti in una stalla senza cucina, senza forno, senza letto. Che cosa starebbe per fare quella famiglia con oro, incenso e mirra?

Al momento questi regali non servono al bambino. Ma i magi vedono già oltre: oltre quello che hanno davanti ai loro occhi. Vedono il re in questo bambino, il messia. Vedono quello che non c'è ancora ma che ci sarà.

Quante volte ci limitiamo a percepire solo quello che è davanti ai nostri occhi e solo in un dato momento. Quante volte vediamo in una persona solo la ragazza timida, il rifugiato mendicante, l'insegnante sempre arrabbiata - senza prendere in considerazione che questo è solo un'impressione abbastanza superficiale di un certo momento. Forse oggi è così, ma domani può cambiare tutto. E quasi nessuno è quello, e solo quello, che siamo in grado di percepire in un solo incontro. Ci limitiamo a noi stessi guardando solo quello che abbiamo davanti ai nostri occhi. E limitiamo anche l'altra persona togliendola la possibilità di dimostrare chi è davvero.

Cambia invece tutto se uno dà agli altri la possibilità di svilupparsi, di mostrare quanto c'è dentro di lui o di lei. Dio ci chiama a vedere sempre di più nel nostro prossimo. Così lo fa Dio stesso con noi. Lui vede sempre di più in ognuno di noi. Vede sempre la sua figlia amata, il suo figlio amato e in Cristo ci fa il dono più grande che può dare.

I magi hanno saputo interpretare bene i segni e hanno riconosciuto il figlio di Dio e il messia in quel bambino. Con i loro doni rispondono a quel dono che vedono davanti a se nel presepe.

Cornelia Möller, Chiesa cristiana protestante in Milano

Segue la seconda parte da Cristina Arcidiacono.